

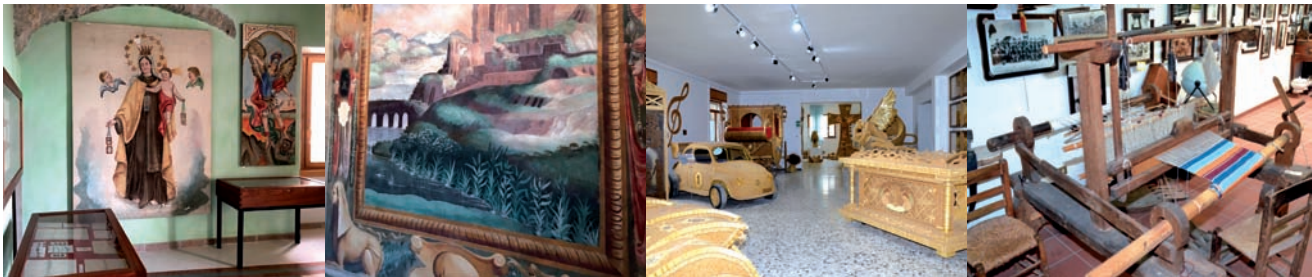


TURISMO CULTURA
visitmolise.eu

Molise



IL PIACERE DI UNA SCOPERTA
THE PLEASURE OF A DISCOVERY



CULTURAL AND MUSEUM ITINERARIES

Traduzione / Translation
Milena Rosa

Impaginazione / Layout
Livia Neri, Grafim

Tipografia / Typography
AGR POINT srl

Testi estratti da "Molise, Il Piacere di una scoperta" di Pasquale Di Lena
Texts extracted from "Molise, The Pleasure of a discovery" by Pasquale Di Lena

A blue-tinted photograph of a hillside town. The hill is covered in dense green trees and shrubs. At the top of the hill, a large stone castle or fortress is visible. Below the hill, the town is built on a slope, with various buildings and houses. The sky is a clear, light blue. The word 'CAMPOBASSO' is written in white, stylized, uppercase letters across the middle of the image, with a thin white horizontal line underneath it.

CAMPOBASSO

Campobasso, capoluogo del Molise, è città che ruota intorno al Castello Monforte e alla rete di borghi e paesi, così ricchi di storia e di cultura, di antiche tradizioni, con ambienti e paesaggi unici. Con le loro piazze sono luoghi di incontro e di memoria, di dialogo.

Una città ottocentesca pensata come una città giardino, ricca di spazi verdi, piazze, fontane, formata da una parte antica molto caratteristica di origine medioevale con vicoli stretti e ventilati e scale ripide che sembrano inerpicarsi sulla parete collinare. In cima al colle domina il *Castello Monforte*, che prende il nome da Nicola Monforte, il conte che nella metà del 1400 fece restaurare la preesistente struttura di origine longobarda o normanna. La forma, il colore e le linee fanno supporre che si trattasse di una fortificazione piuttosto che di un castello signorile. Visitando il castello è evidente che la sua bellezza sia accentuata dalla felice posizione; dalla terrazza è, infatti, possibile ammirare un panorama molto suggestivo: i resti della cinta muraria, la forma del borgo antico, le valli dei fiumi sottostanti e l'imponenza della Maiella.

La città è molto attiva da un punto di vista culturale e a testimoniarlo c'è la storia del liceo "*Mario Pagano*", l'*Università degli Studi del Molise*, il *Teatro Savoia*, da poco restaurato, il *Museo Sannitico* e il ricco *Archivio di Stato*.

Rimangono vivissime alcune tradizioni, come ad esempio la *processione del Venerdì Santo*, uno tra gli appuntamenti più importanti e sentiti dell'anno religioso campobassano.

L'origine della processione del Venerdì Santo risale probabilmente alle sacre rappre-

Campobasso, the capital city of Molise, is a town that surrounds the *Monforte Castle*, and a network of hamlets and villages, rich in history, culture and ancient traditions, with unique surroundings and landscapes. Their squares are areas of encounters, memories and dialogue.

It is a nineteenth-century town designed as a garden city, full of green spaces, squares, fountains, with an ancient centre very special of medieval origin with narrow and winding streets and steep stairways that seem to climb hills. On top of the hill is dominated by the *Monforte Castle*, which takes its name from Nicola Monforte, the Count that in the middle of 1400 restored the already existing structure of Lombard or Norman origin. The shape, colour and lines suggest that it was a fortress rather than a stately castle. Visiting the castle it is clear that its beauty is enhanced by its good location. From the terrace it is in fact possible to admire a very suggestive landscape: the remains of the walls, the shape of the old centre, the river valleys below and the impressiveness of the Maiella.

The city is very active from a cultural point of view and as verified by the history of the liceo "*Mario Pagano*", the *University of Molise*, the *Savoia Theatre*, recently restored, the *Sannite Museum* and the rich *State Archives*.

Some traditions are still alive such as the *Good Friday procession (Easter)*, one of the most important religious events of the year in Campobasso.

The origin of the Good Friday procession probably dates to the mystery plays of the thirteenth century. The most striking part is the chorus of seven hun-



Fernando Gabatti

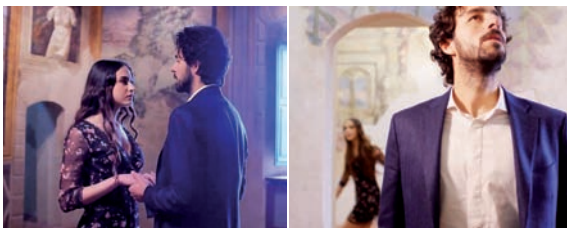


DELICATA CIVERRA E FONZO MASTRANGELO CON LA PACE DEI CROCIATI E TRINITARI

Nel periodo tra il '500 e il '600 la vita cittadina è animata da alcune confraternite delle quali le due principali, quella dei Crociati e dei Trinitari, sono in forte contrasto fra loro. In queste vicende si inserisce la tragica storia d'amore tra la crociata Delicata Civerra e il trinitario Fonzo Mastrangelo, una sorta di Giulietta e Romeo ante litteram documentata da vari testi. Ancora oggi, nell'atmosfera suggestiva del centro cittadino, un sontuoso corteo con i costumi dell'epoca rievoca la pace fra Crociati e Trinitari.

DELICATA CIVERRA AND FONZO MASTRANGELO WITH THE PEACE OF CRUSADERS AND TRINITARIANS

In the period between the 1500 and 1600's the city is animated by various brotherhoods, the most important being that of the Crusaders and the Trinitarians who were strongly in contrast. Included in these events is the tragic love story of the crusader Civerra Delicata and Trinitarian Fonzo Mastrangelo, a sort of Romeo and Juliet ante litteram documented in several texts. Even today, in the charming atmosphere of the city centre, a procession with sumptuous traditional costumes evokes the peace between the Crusaders and Trinitarians.



MOLISE, UN AMORE CHE NON TI ASPETTI
<https://www.youtube.com/watch?v=mR32W6OZDgc>



sentazioni del XIII secolo. La parte più suggestiva è il coro di circa settecento cantori che, intonando il *"Teco vorrei"* (un testo che riprende dei versi di Pietro Metastasio), ripercorrono gli avvenimenti della Passione di Gesù, emozionando ogni volta l'immensa folla di fedeli che, con ogni temperatura e clima, affollano le strade della città.

Altra manifestazione bellissima ed imperdibile è il *Festival dei Misteri*, che ricorre ogni anno nella domenica di Corpus Domini. È una processione davvero molto suggestiva e, per molti aspetti, unica nel suo genere, che vede sfilare lungo le vie principali della città i *"Misteri"*, strutture in una lega ferrea flessibile e resistente create dal campobassano Paolo Saverio Di Zinno nel XVIII secolo. I carri dei misteri sono riccamente e dettagliatamente addobbati e coinvolgono moltissimi figuranti: adulti, donne e bambini si trasformano in personaggi biblici; angeli, demoni e santi sospesi in aria e sorretti da apposite strutture in acciaio e legno completamente rivestite. La sensazione è che volteggino nell'aria, sorretti da un popolo di fedeli che porta coraggiosamente queste pesanti strutture sulle spalle al ritmo dettato dal capo mistero e dalla banda musicale. Questa manifestazione divina ancora più coinvolgente assistendo alle fasi preparatorie e seguendo i vari momenti che, dalla mattina presto, si susseguono fino all'exploit finale di fede, tradizione e folklore. Da non perdere una visita al *Museo dei Misteri*, dove sarà possibile ammirare l'attrezzatura, gli strumenti e la storia di questa straordinaria manifestazione.

Stremati da questa meravigliosa sensazione di partecipazione collettiva, sarà ancora più piacevole godere i piaceri della tavola. Campobasso, come molte cittadine del Molise, è famosa per la produzione di pasta fresca: un assaggio sono *"i cavatiell"*, ossia pasta lavorata a mano condita, magari, con un ragù di carne di



Coro *"Teco Vorrei"* / Chorus *"Teco Vorrei"*

www.centrostoriocccb.it

dred singers who sing the *"Teco vorrei"* (a text that recalls some verses of Pietro Metastasio). It recalls the events of the Passion of Christ and moves time the huge crowd of faithful each time, in every type of temperature and climate, they crowd the streets. Another beautiful event worth seeing is the *Festival of Mysteries*, which occurs every year on the Sunday of Corpus Christi. It is a very impressive procession and, in many ways unique. It is a parade, along the main streets of the city, of the *"Mysteries"* which are structures in a flexible and durable iron alloy created by Paolo Saverio Di Zinno from Campobasso in the eighteenth century. The carts of the mysteries are richly and intricately decorated and involve many participants: adults, women and children turn into biblical characters, angels, demons and saints hanging high in the air and supported by special structures in steel and wood completely coated. The feeling is that they are floating in the air, sustained by faithful people who courageously take these heavy structures on their shoulders to the rhythm dictated by the head of the procession and by the band. This event becomes more exciting if followed from the preparatory stages, from early in the morning, to the final exploit of faith, tradition and folklore. Do not miss a visit to the *Museum of the Mysteries*, where you can see the equipment, instruments and history of this extraordinary event. Exhausted from this wonderful sense of collective participation, it will be more pleasant to enjoy the pleas-



Misteri / Mysteries

www.misteriefrazioni.com - foto Antonio Rucolo

maiale. La ricetta tradizionale prevede una preparazione laboriosa in cui la carne, farcita con prosciutto, uova e formaggio grattugiato viene chiusa a forma di braciola. Il sugo, che prenderà sapore dal *"battutino"* di carne, dalle *"tracchiulell di maiale"* e dai tocchi di salsiccia di fegato o ventresca, sarà servito a tavola quando, dopo molte ore di cottura, avrà un bel colore brunito. Un'altra pietanza da provare è la *"pizza e minestra"*: la pizza di granone fatta con ingredienti poveri e genuini, come mais, olio e acqua e sbriciolata in pezzi dentro un brodo di carne di maiale e verdure con un pizzico di piccante. Tra i secondi piatti spicca l'*"agnello casc e ova"*, un classico della tradizione campobassana, che va assolutamente provato. L'agnello è, infatti, spesso presente nella cucina regionale ed in questa ricetta viene esaltato da un composto di uova e formaggio che, a cottura ultimata, gli dà un aspetto dorato e decisamente invitante.

ures of the palate. Campobasso, like many villages in Molise is famous for producing fresh pasta: a taste of the *"cavatiell"*, or handmade pasta seasoned with a tomato pork sauce. The traditional recipe includes a laborious preparation in which the meat, stuffed with ham, eggs and grated cheese is closed as a chop. The sauce that will get its flavour from the *"chopped"* meat, from the *"tracchiulell di maiale"* and from liver sausage or bacon, will be served at the table only after it has a nice brown colour from many hours of cooking. Another dish to try is the *"pizza e minestra"*: cornbread made with poor and authentic ingredients, corn, oil and water and crumbled to pieces in a broth of pork and vegetables with a pinch of spice. The main courses also include *"agnello casc e ova"*, a classic tradition of Campobasso that you must taste. The lamb is, in fact, often found in regional cuisine and this recipe is enhanced by a mixture of eggs and cheese that after cooked, gives it a golden colour and is very inviting.



ITINERARIO

ITINERARY

Il nostro itinerario ha inizio da **San Biase**, paese di origine slava, un angolo nascosto del Molise, negli ultimi anni rianimato da un agriturismo molto attivo nel campo della divulgazione della cultura agropastorale e culinaria, in particolare. Nel centro del paese si trova la Chiesa di Santa Maria dell'Acquabona, risalente al XIII secolo, a due navate diseguali, la cui intitolazione è certamente riferita alla bontà dell'acqua del luogo. Nella Chiesa troviamo una teca con le reliquie di Santa Pia martire e vergine, e un trittico di statue dedicate a Cristo, alla Madonna e a San Biagio. Di notevole interesse storico è la Croce viaria di pietra (1648) sita nel piccolo borgo.

Da San Biase il nostro viaggio prosegue per **Sant'Angelo Limosano**, situato a 894 m s.l.m. La vista si perde fino al mare Adriatico che, nelle giornate più terse mostra le graziose Isole Tremiti. Non si sa quanto sia sorto, ma si sa che in passato fu la rocca del vicino paese Limosano. È la patria di *San Pietro Celestino* ed è il paese natale dell'inventore autodidatta *Alessio Marone*, ricordato per l'invenzione del telegrafo ad azione elettromagnetico-chimica e i ponti tubolari a croce di Malta.

Da visitare la *chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta in Cielo*, restaurata nel corso dei secoli; l'antichissima *chiesa di San Pietro Celestino* che, nel 1695, fu trasformata dal cardinale Orsini in granaio perché non ristrutturata secondo i suoi ordini; il *santuario della Madonna delle Stelle*, costruito a due chilometri dall'abitato, in direzione ovest, in seguito al ritrovamento di una statua della Madonna il 3 gennaio 1926.

Luoghi legati al nome del papa Angelico sono il "Colle" e la "Fonte di San Pietro", che ha lo strano vizio di sgorgare dall'inizio della primavera, alcuni giorni prima della festa del Santo, il 19 maggio, alla fine dell'autunno, per

Our itinerary starts from **San Biase** Slavic village, it is a hidden corner of Molise that in recent years has been animated by farm holiday activities in order to disseminate the agro-pastoral and culinary culture. In the center of the village there is the Church of Santa Maria dell'Acquabona, dating back to the thirteenth century, with two unequal naves, whose name is certainly referred to the goodness of the water of the place. In the Church we find a reliquary with the relics of Saint Martyr and Virgin Mary, and a triptych of statues dedicated to Christ, to Our Lady and to Saint Biagio. Of notable historical interest is the stone road cross (1648) located in the small village.



Santa Maria dell'Acquabona, San Biase

www.flickrriver.com - foto Janesleed

From San Biase our journey continues to **Sant'Angelo Limosano** that is 894 m. above sea level. The panorama is vast and reaches the Adriatic Sea and on the clearest days shows the Tremiti Islands. No one knows when it was created, but we know that it was



Sant'Angelo Limosano

www.bicibcitalia.it

rimanere asciutta nel corso dei restanti sei mesi. Se uno ha fortuna può anche trovare il mistero di questa strana fonte, ma perché ciò possa succedere, prima bisogna andare a degustare la bontà delle sue acque.

Anche in questo scorcio di Molise, campi di grano e flora naturale fanno da scenografia all'ampio panorama visibile dal paese che ad Agosto, il 18, si anima con la sagra delle "Pezzate e fasciuole".

Da Sant'Angelo Limosano, con una strada interna, raggiungiamo **Limosano**, il nucleo più antico del paese sorge sulla parte centrale di una collina tufacea, mentre la zona più recente si è sviluppata ai piedi del *Palazzo Ducale* (secolo XII-XII) che si erge sopra un enorme ed irraggiungibile rupe con strapiombi incredibili. Il *centro storico*, con la chiesa e l'intrigo insediativo arroccato intorno, testimonia il tipico modello medioevale. Tra le tante viuzze che contraddistinguono questo borgo, gli edifici religiosi: la *chiesa di Santa Maria Maggiore* (XI secolo), costruita sul colle tufaceo a strapiombo sull'intera vallata e la cui collocazione panoramica impreziosisce l'antica bellezza del sito; la *chiesa di San Francesco* (XIV secolo), la più grande delle tre presenti in paese e accorpata al convento dei conventuali del Trecento; la *chiesa di Santo Stefano Protomartire* (XIII secolo). Il 14 agosto la sagra del "fegatello".

once the stronghold of the nearby village Limosano. It is the home of San Pietro Celestino and is the birthplace of the autodidact inventor Alessio Marone, remembered for the invention of an electro-chemical activating telegraph and the cross tubular bridges of Malta.

One must *the Parish Church of Santa Maria Assunta in Cielo*, restored over the centuries, *the ancient Church of San Pietro Celestino* that in 1695, was turned into a barn by Cardinal Orsini because it was not restored according to his orders and *the Sanctuary of Madonna delle Stelle*, built two kilometres from the village in a westerly direction, following the discovery of a statue of Our Lady on January 3, 1926.

Places linked to the name of Pope Angelico are the "Colle" and the "Fonte of San Pietro", which strangely begins to flow in early spring until a few days before the celebration of the saint on May 19, at the end of autumn. It remains dry during the remaining six months. If lucky, one can uncover the mystery of this strange source, but for this to happen, you must first drink its waters.

Also in this stretch of Molise, wheat fields and natural vegetation are the backdrop to the vast panorama visible from the village and on August 18 there is the festival of "Pezzate e fasciuole".

From Sant'Angelo Limosano we travel on an inner road until we reach **Limosano**, the oldest part of the village is in the middle of a tuffaceous hill, while the newer areas have expanded at the foot of the *Palazzo Ducale* (XII-XIII century) which stands above a huge cliff with incredible overhangs. The *historical town centre* with the church and the twisted urban settlement surrounding it is a typical medieval model. Among the many alleyways that characterize this village, there are many religious buildings: *the Church of Santa Maria Maggiore* (XI century), built on a tuffaceous hill overlooking the entire valley and whose location adorns the old site, *the Church of San Francesco* (XIV century),

Da Limosano raggiungiamo la Bifernina, la strada che segue il percorso del fiume che nasce e muore nel Molise, il fiume impetuoso, che scorre, a volte in modo selvaggio, in una valle verde, tra colli e monti ricoperti da boschi immensi. Da questa strada veloce, ma come le acque del fiume insidiosa, si imbecca la strada per **Montagano**, paese collocato su un crinale di uno dei tanti colli molisani. Il suo nome deriva probabilmente da "montis" - "aganis" che in greco antico significa letteralmente monte bello. Da visitare il bel borgo con il *Palazzo Marchesale* e le *chiese*. L'attività predominante è sicuramente l'agricoltura, con una viticoltura che ha il merito di offrire un *delizioso moscato*. Dopo una pausa con un una fetta di buon prosciutto locale e un buon bicchiere di vino, ci rechiamo, nelle vicinanze, a visitare l'antichissima *chiesa di Santa Maria in Faifoli*, dove fece la sua professione di fede frate Pietro Angelerio, il futuro Celestino V. Di fronte, ciò che resta della *Casa vinicola Ianigro*, fino agli inizi degli anni '60

the largest of the three present in the village and next to the convent of the fourteenth century, the Church of Santo Stefano Protomartire (XIII century). The festival of "*fegatello*" is held on 14 August.

From Limosano we reach the Bifernina, the road that follows the river that begins and ends in Molise. The rushing river flows, sometimes wildly, in a green valley between hills and mountains covered by huge woods. From this fast road, but insidious as are the waters of the river, you take the road to **Montagano**, a village located on a ridge of one of the many hills present in Molise. Its name probably derives from "montis" - "aganis" that in ancient Greek literally means beautiful mountain. You must visit the beautiful historical centre with the *Marquis Palace* and the *churches*. Agriculture is certainly the predominant activity with a viticulture that offers a delicious *moscato*. After a break, with a slice of good local ham and a glass of wine, we go visit the ancient *Church of Santa Maria in Faifoli*, where the future Pope Celestino V, Brother Pietro Angelerio took his oath. In front of the

Santa Maria in Faifoli, Montagano



Farrinaccio Fotografi



San Giorgio Martire, Petrella Tifernina

la più importante azienda vinicola del Molise, famosa per il suo *moscato* e per un "*Rosso del Sannio*". Da Montagano ci rechiamo, con una strada che si avventura in un percorso tra natura e paesaggi rurali, a **Petrella Tifernina**, paese del vino. Le ipotesi e la leggenda, fanno risalire le origini del paese al fiero popolo Sannita. Probabilmente il primitivo nucleo abitativo sorgeva nell'attuale Piano della Vicenna ed alcune monete trovate da contadini in operazioni di scasso dei terreni di queste contrade avalorerebbero la suggestiva tesi, rimasta però a livelli di mera supposizione per mancanza di elementi probanti. L'etimologia del nome Petrella è, invece, prettamente latina e derivante da *pe- tra = roccia*, ricollegabile ai grossi conglomerati calca-

church is what remains of the *Wine House lanigro* that, until the early 60's, was the most important winery of Molise, famous for its *moscato* and for its "*Rosso del Sannio*".

From Montagano we take a road that ventures between nature and rural landscapes to **Petrella Tifernina**, a wine village. Assumptions and legend trace the origins of the village to the proud Samnite population. The primary settlement was probably built on the Piano della Vicenna. Reinforcing this argument are the coins were found by farmers digging up the earth but the legend remains at levels of mere supposition for lack of real evidence. The etymology of the name Petrella, however, is typically Latin and derives from *petra = rock*, relating to the big calcareous conglomerates (today's Morge) that are scattered around the area. Today, moreover, the settlement partially leans on a rocky outcrop. In the centre of the historical centre there is a beautiful ancient *church of San Giorgio Martire* of 1211, a real jewel of Romanesque art. It has an outer portal and a finely decorated inner portal and the lunette with a representation of a biblical story. There are two other portals on the side walls and the interior has three naves with five pillars on each side and diversely decorated capitals.

San Giorgio Martire, Petrella Tifernina



rei (le odierne Morge) che costellano qua e là questo territorio. L'odierno abitato d'altronde è addossato parzialmente ad uno spuntone roccioso. Nel centro del *borgo antico* la meravigliosa *chiesa di San Giorgio Martire* del 1211, un vero e proprio gioiello dell'arte romanica. Presenta un portale con pseudoprotiro finemente decorato e la lunetta con la rappresentazione di un episodio biblico. Sulle pareti laterali due altri portali; l'interno è a tre navate con cinque pilastri per ogni lato e con capitelli variamente decorati.

A pochi chilometri da Petrella Tifernina, sorge su un costone di tufo la fortezza di Castrum Eudolini, oggi **Castellino del Biferno**. Tale fortezza nacque intorno all'anno mille quando molti nuclei familiari ancora pagani decisero di abbandonare le pianure fertili, poste nelle vicinanze del fiume Biferno e soggette a continui saccheggiamenti. Dall'alto della sua posizione geografica, è possibile scorgere vasti orizzonti che sconfinano dal Mare Adriatico fino alle catene montuose del Matese, le Mainarde, la Maiella ed addirittura il Gran Sasso d'Italia. Castellino del Biferno è conosciuto come il *paese del Pizzicantò*: il 12 giugno, tredici persone formano una piramide umana che se arriva integra, senza la "botta", al "debbetate" (il comitato feste), guadagna una meritata bevuta di vino locale, segno del legame della comunità con la cultura rurale. Interessante e particolare la Tavola di San Giuseppe il 18 e 19 marzo.

Proseguendo, pochi chilometri più avanti, la notissima chiesa dell'XI secolo dedicata a *Santa Maria della Strada*, nel Comune di **Matrice**. Tra le chiese più significative del Molise e dichiarata Monumento Nazionale. La leggenda popolare racconta che la chiesa è stata costruita dal Re Bove, che qualcuno identifica come il re longobardo Bove d'Antona, per riparare ad un incesto da lui compiuto: il sovrano fu con-

A few kilometers from Petrella Tifernina, the fortress of *Castrum Eudolini* stands on a tufa ridge, today **Castellino del Biferno**. This fortress was born around the year one thousand when many still pagan families decided to leave the fertile plains, located near the Biferno river and subject to constant looting. From its high geographical position, one can see vast horizons, from the Adriatic Sea to the Matese Mountain ranges, Mainarde, Maiella and even Gran Sasso of Italy. Castellino is the village of *Pizzocantò*: June 12, thirteen people form a human pyramid that if arrives intact, without the "botta" to "debbetate" (the Festival Committee), earns them a drink of local wine, a sign of the relationship between the community and the rural culture. Particularly interesting is the table of San Giuseppe on March 18 and 19.

Santa Maria della Strada, Matrice



Fernando Galati

dannato a costruire 100 chiese in una notte e Santa Maria della Strada fu la novantanovesima.

Dopo pochi chilometri dalla fontanella di Femminamorta, si arriva alla pineta del KM 69 della rete ferroviaria dove è stata realizzata una struttura ricreativa molto interessante, il "tree adventure park" e poi, dopo una svolta a sinistra, una discesa piena di curve che si ferma davanti alla chiesa arcipretale, molto bella e interessante da vedere, dedicata a San Michele Arcangelo, a **Campolieto**. Il nome Campolieto, dall'etimologia nefasta, "campus leti", (se si propende per la leggenda che vuole l'esercito di Annibale colpito da una pestilenza) o ben augurante, "campus laeti", attribuibile alla posizione ridente in cui sorge il paese. Restano ancora visibili i lavori eseguiti dai "mastri artigiani" di una volta, che facevano di Campolieto un centro di interesse. Ottimi i salumi prodotti a Campolieto; di antica tradizione la produzione del miele. Tipico il "biscotto" che viene preparato, in particolare, in occasione della festività di Sant'Anna, protettrice del paese.

A Campolieto è possibile degustare i piatti tipici del territorio, dalla pasta e fagioli alla carne di agnello alla brace, per finire ai famosi torcinelli, che qui vengono confezionati molto piccoli e con solo origano e peperoncino, per farne un ghiottissimo boccone.

Ponte Ferroviario, Campolieto / Railway Bridge



Wikipedia - Kbh3rd



Campolieto

Fainaccio Fotografi

Going back, a few kilometres further, is the well-known XI century church dedicated to *Santa Maria della Strada* in the municipality of **Matrice**. Among the most significant churches in Molise and declared as a National Monument. The legend states that the church was built by King Bove, who some identify as the Lombard King Bove d'Antona. To put right an act of incest that he carried out: the king was condemned to build 100 churches in one night and Santa Maria della Strada was the ninetieth.

A few kilometres from the fountain of Femminamorta, you get to the pine forest at the 69th km of the railway network where a very interesting recreational facility has been built called the "tree adventure park" and then, to the left, a downhill road full of curves that stops outside the archpriest church that is very beautiful and interesting, dedicated to San Michele Arcangelo, in **Campolieto**.

The name Campolieto, from a fateful etymology, "campus leti" (if you are apt to the legend that Hannibal's army struck by a plague) or as a good omen, "campus laeti", due to the pleasant position where the village is located. Works done by the "master craftsmen" of the past are still visible, improving the importance of Campolieto. The products of Campolieto are excellent, as is the honey of ancient tradition. The typical "biscotto" is prepared, above all, during the celebration of Saint Anna, the patron of the village. In Campolieto you can taste the typical dishes of the sheep trail from pasta and beans, to grilled lamb, and finally the famous torcinelli, that here are prepared very small with oregano and pepper, to make a tasty morsel.

Proseguiamo il nostro cammino raggiungendo la statale 645, in direzione Foggia. Dopo poco più di dieci chilometri il bivio per **Jelsi**, il paese conosciuto come "*il paese della festa del grano*", in onore di Sant'Anna. La scelta del grano come offerta ed elemento da plasmare per le decorazioni è chiaramente simbolica: è il ringraziamento, offerto alla "Grande Madre", del frutto della nostra terra. Il *centro storico* del paese, di stampo medioevale, a pianta quasi ellittica, è ubicato su uno sperone di calcare e racchiude le emergenze architettoniche più antiche. In largo Chiesa madre si affaccia-

no la *chiesa Madre di Sant'Andrea Apostolo* (XI sec.), il *Palazzo Ducale dei Carafa* (XVI sec.) e la *cappella della SS. Annunziata* (XIII sec.). Nel resto del paese si potranno apprezzare: il *Palazzo Valiante* (un esempio di residenza fortificata del 1700), la *Casa Pinabello*, il *Palazzo Civico*, la *fontana dei Delfini* e, a pochi chilometri dal centro abitato, il *convento dei Frati Francescani*. Inoltre, la bellezza incontaminata dei querceti, dei pittoreschi laghetti collinari, delle limpide e fresche acque delle numerose sorgenti e delle tipiche abitazioni contadine (masserie), consentono di trascorrere una giornata a contatto con la natura e gustare i tipici e genuini prodotti locali.

Non distante da Jelsi, un altro luogo che merita di essere visitato è **Riccia**. Di origine sannita, cadde sotto l'egemonia dei Romani quando divenne insediamento delle popolazioni laziali. Caduto l'Impero Romano, il paese subì il duro regime delle conquiste barbariche.

Le notizie su Riccia diventano certe nel Medioevo,



Carro di Sant'Anna, Jelsi

After we continue our journey to reach interstate road 645 in the direction of Foggia. After about ten kilometres we find the junction to **Jelsi**, the village known as "*the village of the wheat celebration*", in honor of Sant'Anna. The decision to use wheat as an offering and a shaping element for the decorations is clearly symbolic: it is the fruit of our land given thanksgiving to the "Great Mother".

The *historical centre* of the village, with an almost elliptical plan, is located on a calcareous bed and contains the oldest architectural facilities. There is the *Mother Church of San Andrea Apostolo* (XI century), the *Ducal Palace of Carafa* (XVI century) and the *Chapel of SS. Annunziata* (XIII sec.). In the rest of the village you can appreciate: the *Valiante Palace* (an example of a fortified residence of 1700), the *Pinabello House*, the *Town Hall*, the *Fountain of the Dolphins* and, a few kilometres from the urban centre, the *Convent of the Franciscan Friars*. Moreover, the uncontaminated beauty of the oaks, the picturesque hilly lakes, the clear and cool water of numerous springs and traditional peasant homes (farms) allow one to spend a day in contact with nature and enjoy the typical and genuine local products.

Not far from Jelsi, another place worth visiting is **Riccia**. Of Samnite origin, it fell under the hegemony of the Romans when it became a settlement of Lazio

quando passò sotto la dominazione dei De Capua, conti di Altavilla, che costruirono un superbo *Castello* con otto torri, di cui è rimasta soltanto quella centrale. I feudatari avevano anche il privilegio della zecca, ancora testimoniata dalla *Casa della Zecca*, un fabbricato di bello stile, conservato in buone condizioni. Di rilievo sono anche la *chiesa di Maria S.S. Assunta* e la *chiesa dell'Annunziata*, che conservano, entrambe, cimeli della dirupata *chiesa di San Giovanni Battista*. I portali di ciascuna di essa sono costruzioni tipicamente romaniche, forse del XIII secolo, in pietra ben levigata e finemente lavorata.

Altro edificio importante è il *granaio* che presenta, nella sua lunghezza, un loggiato con ampie finestre panoramiche. Non lontano dal paese un'oasi naturale, il *Bosco Mazzocca*.

Paese ricco di tradizioni. Se si passa da queste parti nei vari periodi dell'anno, ci si può imbattere, nel mese di marzo, nel giorno di San Giuseppe, nella *degustazione delle tredici pietanze*, numero corrispondente ai tredici privilegi di San Giuseppe; il 28 agosto, nella *festa di Sant'Agostino*, patrono della città, con lo svolgimento del tradizionale palio tra le contrade riccesi (disfida in vari giochi popolari), con la vincitrice che ha il diritto e l'obbligo della custodia dell'arazzo con raffigurato il santo; nel mese di settembre, la *Sagra dell'Uva*.

Castello, Riccia / Castle



molise.beniculturali.it



Sagra dell'Uva, Riccia / Grape Festival

www.sagradelluva-riccia.net

populations. After the fall of the Roman Empire, the village suffered the harsh regime of the barbarian conquests.

The reports about Riccia become certain in the Middle Ages, when it passed under the domination of De Capua Family, Counts of Altavilla, who built a magnificent *castle* with eight towers, of which remains only the central one. The feudal lords also had the privilege of the mint, still witnessed by the *Mint House*, a nicely styled building, kept in good condition.

Noteworthy are the *Church of Maria S.S. Assunta* and the *Church of Annunziata*, which both preserve relics of the old *Church of San Giovanni Battista*. The portals of each of the buildings are typically Romanesque, probably of the thirteenth century, of well-polished stone and finely crafted.

Another important building is the *granary* that has, lengthwise, an open gallery with large picture windows. Not far from the village is a natural oasis called the *Bosco Mazzocca*.

It is a village with many traditions. If you happen to pass through here, in March, you may experience the day of St. Joseph with the *tasting of thirteen dishes*, a number that corresponds with the thirteen Privileges of St. Joseph. On August 28 there is the *Celebration of Sant'Agostino*, the patron saint of the village, with the performance of the traditional Palio between the districts of Riccia (duels in several popular games), in which the winner has the right and duty to keep the tapestry with the depicted saint and in the month of September there is the *Grape Festival*.

Pregiate i prodotti della terra, fra i quali è da degustare, per il suo sapore particolare, una varietà di fagiolo. Dopo aver visitato questo paese dalla storia antica, il nostro viaggio prosegue verso **Gambatesa**, che, sull'altura del colle Serrone, al centro del quartiere storico paese, vede il bellissimo *Castello Medioevale* del XII-XVI secolo. L'interno si presenta come una pregevole pinacoteca per l'abbondanza di affreschi eseguiti da Donato da Copertino (Decumbertino) e discepoli nel 1550. Di particolare interesse sono le figure allegoriche della *Carità, Fortezza, Prudenza e Giustizia*. Da non trascurare, perché meritano una visita, la *chiesa di San Nicola* (XIV-XV secolo), al cui interno sono visibili pregevoli tele di scuola napoletana del '600, '700 e d'epoca anteriore; la *Croce di San Nicola* (XIV secolo), scultura greco-romana posta davanti alla chiesa di S. Nicola ricavata da un unico blocco di pietra viva; la *cappella-santuario di Maria Santissima della Vittoria* (XI-XIV secolo), chiesa campestre situata nelle vicinanze del *tratturo Lucera - Castel di Sangro*. Un'antica tradizione popolare ne attribuisce la costruzione alla volontà dell'Imperatore Federico Barbarossa. Paese dalle antichissime tradizioni, se si passa da queste parti la notte di Capodanno si potrebbe assistere all'antichissima "*Maitunate*", manifestazione popolare che ha come palcoscenico le piazze, le strade, i vicoli e le soglie delle case di amici, parenti e autorità.

Castello, Gambatesa / Castle



wikipedia - sicardus

The local products are noteworthy, and among them is a variety of bean that must be tasted for its special flavour.

After visiting this village with its ancient history, our journey continues to **Gambatesa**, where on Serrone Hill, at the heart of the historical centre, you can see the beautiful *medieval castle* of the XII-XVI century. The interior looks like a fine art gallery for the abundance of frescoes painted by Donato da Copertino (Decumbertino) and his pupils in 1550. Of particular interest are the allegorical figures of *Charity, Fortitude, Prudence and Justice*. The *Church of San Nicola* (XIV-XV century) is worth visiting and the remarkable paintings of the Neapolitan School of the 1600's and 1700's and earlier periods, should not be overlooked. Also noteworthy is the *Cross of San Nicola* (XIV century), a Greek-roman sculpture placed in front of the church of S. Nicola made from a single block of stone, the *Chapel-sanctuary of Maria Santissima della Vittoria* (XI-XIV century) and the rural church located near the

Lucera - Castel di Sangro Sheep Trail. An ancient folk tradition attributes its construction to the will of the Emperor Frederick Barbarossa. It is a village with ancient traditions and if you come here on New Year's Eve you could attend the ancient "*Maitunate*", a popular event that takes place in the squares, streets, alleys and thresholds of the houses of friends, relatives and authorities.

MUSEI

MUSEUM

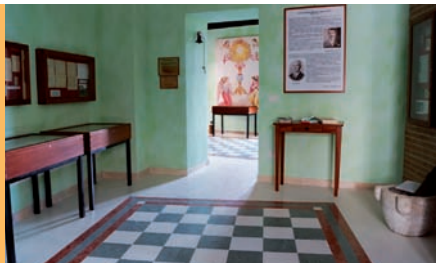
CAMPOLIETO • MUSEO DEI FUOCHI D'ARTIFICIO / PYROTECHNIC MUSEUM

Fondato alla fine dell'Ottocento e destinato a diventare uno dei più noti e ricercati laboratori pirotecnici della Provincia di Campobasso e nel resto delle regioni italiane. Fotografie, documenti, utensili e quaderni, appunti fanno da cornice ad un allestimento di grande pregio, dove ogni oggetto conserva intatta la sua storia. Al museo è possibile visitare l'antico laboratorio pirotecnico e conoscere il confezionamento dei fuochi di artificio. Sono esposti utensili quali forbici, martelli, compassi, bilance, cucchiaini dosatori, forme per cartocci; mortai di grandezza diversa utilizzati per il lancio dei fuochi e il TRIPOLI, un mortaio celebrativo di particolare pregio artistico; la documentazione cartacea del laboratorio come il registro delle entrate e delle uscite, i preventivi di spesa, ordini di materiale, corrispondenza con i comitati festa, autorizzazioni prefettizie; riconoscimenti e medaglie al merito, fotografie, manifesti, tessere, appunti, note commerciali e private. Nel cuore del museo è possibile ammirare grosse tele in lino raffiguranti immagini dipinte a mano che venivano lanciate in cielo per ricadere come paracadute. I documenti cartacei testimoniano la vita attiva e prospera della fabbrica fino agli anni '40, poi un grave incidente ne determina la chiusura. Unico e ultimo erede della fabbrica rimane Emilio Marino, custode della tradizione pirotecnica campoletana, fino alla sua morte (1973) dopo di che il ricordo della vecchia fabbrica finisce nell'oblio e ciò che ne rimane è conservato dai figli del maestro fino ad oggi, poi donato al Comune di Campolieto e quindi restituito al patrimonio storico e culturale del paese. Il museo offre: visite guidate su prenotazione, laboratori didattici, eventi tematici, eventi scolastici.

Founded at the end of the nineteenth century in Campolieto to become one of the most well-known and famous pyrotechnic workers in the province of Campobasso and in the rest of the Italian regions. Photographs, documents, tools, notebooks, notes are the setting for a display of great value, where each object preserves its intact history. At the museum it is possible to visit the ancient pyrotechnic laboratory and learn about the fireworks packaging process. Tools such as scissors, hammers, compasses, scales, teaspoons, dosers, carton molds are exposed; mortars of different sizes used for fireworks and the *tripoli*, a celebratory mortar of particular artistic value; the paper documentation of the laboratory such as the register of revenues and expenditures, cost estimates, orders of material, correspondence with the party committees, prefectural authorizations; rewards and medals of merit; photographs, posters, cards, notes, commercial and private notes. In the heart of the museum it is possible to admire large linen canvases depicting hand-painted images that were thrown into the sky to fall with parachutes. The paper documents testify the active and prosperous life of the factory until the 40s, then a serious accident causes its closure. The only and last heir of the factory remains Emilio Marino, guardian of the pyrotechnic tradition of the Campolieto, until his death (1973), after which the memory of the old factory ends in oblivion and what remains is preserved by the master's children until today, then donated to the municipality of Campolieto and then returned to the village's historical and cultural heritage.

The museum offers: guided tours on reservation, educational workshops, thematic event, school events.

Via Guglielmo Marconi, 12
86040 Campolieto, Italy
Info 328 948 4822



GAMBATESA • CASTELLO DI CAPUA / THE CASTELLO DI CAPUA

Un maniero medievale trasformato in elegante dimora signorile nel rinascimento. Entrando nelle sue stanze ci si inebria degli affreschi cinquecenteschi di Donato da Copertino, con i suoi paesaggi e allegorie. Qui si intrecciano storia, arte e paesaggio con sapori antichi

In un territorio di frontiera tra Molise e Puglia caratterizzato da rilievi montuosi, nel tredicesimo secolo Riccardo da Pietravalle divenne il signore di un luogo che prenderà il nome dal suo difetto fisico: Gambatesa. Il controllo delle vie di transumanza fece la ricchezza delle famiglie che si succedettero come signori del posto. Il locale castello è simbolo di questa prosperità. La famiglia Capua, divenutane proprietaria nel 1484, rivoluzionò l'architettura del castello, abbattendo molte delle severe architetture militari medievali e ingentilendolo per farne un palazzo signorile. Di conseguenza questa dimora assume il binomio "di Capua" e "Gambatesa", rispettivamente dai nomi dei primi proprietari e dal nome di chi rimodellò definitivamente l'edificio. Nel 1550 Vincenzo di Capua contrattò il pittore Donato da Copertino per decorare le stanze della dimora con un ciclo di affreschi celebrativo della famiglia. Nel Salone delle Virtù, nella Sala delle Maschere, nella Sala del Camino, nella Sala del Pergolato, nello Studiolo, nella Sala del Canneto e nella Sala dell'Incendio gli spazi sono come un museo e una galleria illusori che illustrano i diversi generi e temi della pittura del cinquecento.

Il Castello di Capua offre anche due esposizioni di arte contemporanea che danno un assaggio dell'arte pittorica di età moderna e contemporanea: parte della collezione Eliseo e parte della collezione Romeo Musa.

A medieval manor house turned into an elegant stately home during the Renaissance. In the rooms of the castle the visitors can be inebriated by the Donato da Copertino's sixteenth century frescoes full of painted landscapes and allegories. Here the history meets arts, landscapes and ancient flavors.

In a hilly territory on the border between Molise and Puglia Region during the thirteenth century, Riccardo da Pietravalle became the lord of Gambatesa, a town that take its name from its physical defect, a leg straight, Gambatesa in Italian. The control of the streets of transhumance made the wealth of the families who succeeded as lords of Gambatesa. The castle is a symbol of this prosperity. The Capua family, who became the owner in 1484, revolutionized the architecture of the castle, demolishing many of the medieval military architecture and making it more refined to adapt the castle as a stately home. As a consequence of this renovation the castles assumed also the name of "di Capua". So the name of the castle includes nowadays respectively the names of the first owners and the name of the family that reshaped the building. In 1550, Vincenzo di Capua commissioned Donato da Copertino as a painter to decorate several rooms of the castle with a set of celebrating frescoes of the family. Donato da Copertino realize frescoes in different halls such as "Salone delle Virtù", "Sala delle Maschere", "Sala del Camino", "Sala del Pergolato", "Sala del Canneto" as well as in the "Studiolo" and "Sala dell'Incendio". The castle is like a museum with different image galleries illustrating different styles and themes of painting in the sixteenth century.

The Castello di Capua also offers two contemporary art exhibitions (Eliseo's collection and part of the Romeo Musa collection) that give to the visitors a taste of the modern and contemporary art of painting.

Largo Castello, s.n.c.
86013 Gambatesa, Italy
www.musei.molise.beniculturali.it
pm-mol@beniculturali.it
Info 0874 719261



JELSI • MUSEO DEL GRANO / COMMUNITY MUSEUM OF THE WHEAT FESTIVAL

Il "MuFeG" Museo di Comunità della Festa del Grano è situato presso il "Convento Santa Maria delle Grazie" e documenta il profondo legame che la comunità Jelsese ha con la Festa del Grano, la cui celebrazione si ripete da oltre 200 anni ogni 26 luglio, in onore di Sant'Anna. Il museo è dedicato allo splendore dei carri lavorati in grano, attività che, nel tempo, ha dato luogo ad una Tradizione che nasce da lontano e che oggi trasforma in

arte l'antica volontà dei fedeli di rendere omaggio alla Santa mettendo in scena variegata rappresentazioni di carri ed opere in grano. Il MuFeG si presenta come un museo dalla ricca documentazione e varietà di materiali esposti. Il visitatore, infatti, può ripercorrere la storia della festa e tutte le fasi di lavorazione del grano, dal chicco alla spiga, viaggiando tra documenti, quadri, immagini fotografiche, video ed esposizioni dei carri allegorici realizzati in passato. Il MuFeG si configura come un museo che contribuisce a consolidare la tradizione del lavoro contadino con la Terra ed il grano, perseguendo il fine di trasmettere la suggestività dei carri nell'arco delle quattro stagioni, affinché la straordinaria e magica sensazione del periodo di Sant'Anna si diffonda e si riproponga costantemente durante il corso dell'anno. All'interno di esso si svolgono le attività museali di conservazione, fruizione, ricerca e laboratorio indirizzati a singoli, gruppi e scuole, anche attraverso la costruzione di percorsi didattici su temi specifici.

musei.beniculturali.it



The MuFeG (Museo di Comunità della Festa del Grano) is the community museum of the Wheat Festival (Festa del Grano). The Museum is located at the "Convent of Santa Maria delle Grazie" and documents the deep bond that the commu-

nity has with the Wheat Festival, whose celebration is repeated for over 200 years every on July 26th, in honor of Saint Ana. The museum is dedicated to the wonderful parade of "Traglie", big floats adorned exclusively with ears of wheat. Today the tradition, that was born from afar in time, transforms into art the ancient will of the faithful to pay an homage to the saint by staging variegated representations of carts and art works made with wheat. The MuFeG offers a rich and completed documentation with a great variety of exposed materials. The visitor can have a complete overview of the history of the festival, as well as the different stages of processing the grain through documents, paintings, photos, videos and true examples of allegorical floats made in the past.

The MuFeG is a museum that helps to spread the tradition of farm work with the land and the wheat. The aim is to illustrate the suggestiveness of the floats parade over the course of the four seasons, so that the extraordinary and magical feeling of the festival will continue throughout the years.

The museum carries out different educational and laboratory activities such as conservation, research, workshops, specific educational modules addressed to individuals, groups and students.

MuFeG - C/da Convento snc
86015, Jelsi CB - Italy
www.mufeg.it / info@mufeg.it
Info 328 95 23 834

RICCIA • MUSEO DELLE ARTI E DELLE TRADIZIONI / MUSEUM OF POPULAR ARTS AND TRADITIONS

Al piano inferiore dell' antico Magazeno è presente il Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Riccia. Inaugurato nel Maggio del 1997, nel Museo si possono ammirare diversi arnesi usati dalle più antiche, sagge ed esperte generazioni dell'abitato, come "u Paleméne", una vasca scavata nella pietra locale all'interno della quale veniva pigiata l'uva per il vino, oppure "u Muttile", risalente al 1700, e cioè un imbuto in legno, o ancora i telai del 1800 per la tessitura della lana, della tela e dei tappeti per casa.

Negli ultimi tempi il Museo si è arricchito anche del primo aratro in legno, del 1700, di un abito da sposa contadino di fine '800, di una vestaglia da notte lavorata con telai degli inizi del '900, ma anche di strumenti musicali come trombe e tromboni, sempre della fine dell'800, di una bilancia da emporio con tutti gli annessi d'epoca per il sale degli inizi del '900. "U Strizzoquil", nome quasi impossibile da pronunciare, era invece un gioco per i ragazzi che consisteva in uno scoppietto ad aria compressa in sambuco con colpi di canapa, e da apprezzare sicuramente tutti gli attrezzi per il calzolaio dei primi anni '20, con il "Manuale del Calzolaio" Uric del 1929, un paio di scarpe con chiodi, i famosi "centrelli" del 1920, una bascuglia per pesare i vitelli, una bottiglia di gassosa artigianale del 1930, un telegrafo del 1914, "a tremmaie", unità di misura per il grano con i relativi muzetti da 22 chilogrammi ciascuno, ed infine un mortaio del 1915 per la preparazione della polvere da sparo. Presente nel Museo anche una delle finestre in legno dell'antica Torre Medievale.

Il Museo oggi viene gestito dalla Pro-Loce di Riccia.

On the lower floor of the ancient warehouse "Magazeno" there is the Museum of Popular Arts and Traditions of Riccia. The museum was opened in May 1997. The visitors can admire different tools used by the most ancient, wise and experienced generations of the town, such as "u Paleméne", a pool dug into the stone inside which grapes were pressed for making the wine, "u Muttile", a wooden funnel dating back to 1700, and the looms for wool weaving dating back to 1800, as well as several canvas and carpets.

Recently the Museum has also been enriched by the first wooden plough, dating back to 1700, wedding dress of late 19th century, a night-dress made in the early 1900s as well as musical instruments such as trumpets and trombones from the end of the nineteenth century. The museum has also a weighing scale for the salt from the early 1900s.

"U Strizzoquil", a name difficult to pronounce also in Italian, is a toy for boys similar to a modern soft air gun made with elderberry wood and hemp. The tools used by the shoemaker of the early '20s, the 1929 Uric Shoemaker's Manual, pair of shoes with nails are also kept in the museum

The museum shows also the famous "Centrelli" of the 1920s, an old weighing scale for livestock, a bottle of artisanal gaseous from 1930, a telegraph from 1914, a "tremmaie", unit of measure for grain and a tool for the preparation of the gunpowder. In the Museum it is preserved an original wooden window of the ancient local Medieval Tower.

The Museum is managed by the Pro-Loce of Riccia, an association for promoting local culture and tourism.

**Piano della Corte,
Viale F. Ciccaglione,
86016, Riccia CB - Italy
Info 0874 716904**



molise.beniculturali.it



TURISMOCULTURA
visitmolise.eu



Molise

UN AMORE CHE NON TI ASPETTI
UN EXPECTED LOVE



IGR Point
0874.418705